CALCIO: le altre partite della Coppa Italia

Incontro scialbo e senza reti a Taranto

Varese ancora in rodaggio non va più in là del pari (0-0)

Alcuni svarioni degli attaccanti locali e una traversa di Prato uniche note di rilievo

TARANTO: Boni; Biondi, Stanzial; Romanzini (dal 46' Gagliardelli), Bertini, Nardello; Panozzo, Aristei, Listanti (dal 26' Sportiello), Montefusco, Alpini. (12, Restani; 13, Coletta; 16, Delli Santi).

VARESE: Fabris; Zignoli, Borghi; Mayer, Lanzi, Prato; Tresoldi (dal 46' Fusaro), Bonafè, Ramella, Marini, Sperotto (dal 61' Trevisanello). (12, Dalla Corna; 14, Speggiorin II; 16, Chinellato).

ARBITRO: Artico, di Padova.

SERVIZIO

TARANTO, 1 settembre

E' ancora vivissimo negli sportivi tarantini il ricordo dell'ultima giornata dello scorso campionato di B, quando su questo stesso campo Varese e Taranto dettero vita a un'entusiasmante gara conclusasi 3-3. Oggi in piena fase di preparazione non si poteva pretendere certo una partita dello stesso livello, da una matricola di serie A e da una squadra di B come il Taranto, la cui preparazione estiva è stata caratterizzata dalle note vicende societarie risoltesi solo grazie all'intervento del sindaco. Un primo tempo scialbo, in cui nessuna delle due squadre è riuscita a imporsi. Il gioco del Varese è stato più lento e ragionato. Tuttavia si è reso pericoloso solo al 30' quando un tiro del terzino Borghi sfiorava il palo alla destra di Boni.

Più saltuaria la manovra dei tarantini, che tuttavia hanno costruito indubbiamente un gran numero di palle gol, soprattutto quella capitata all'11 sui piedi di Listanti in area di rigore, dopo che uno scontro tra Panozzo e Lanzi metteva il centrattacco rossoblù in ottima posizione, il tiro era pronto e forte, ma Fabris si superava e deviava in corner. Al 26' usciva la pericolosa punta tarantina e veniva sostituita da Sportiello. L'attacco locale si trovava così schierato con le due punte di riserva: Sportiello, appunto, e Panozzo che dall'inizio della gara giocava al numero 7 al posto del titolare Morelli.

Nel primo tempo era proprio Panozzo a dare vita ad uno dei duelli più spigolosi, ma anche più poveri tecnicamente della giornata col varesino Lanzi. Nella ripresa dopo un inizio a tamburo battente dei padroni di casa, era il Varese a prendere le redini del gioco. Rari gli spunti di cronaca: al 5' Panozzo, liberato da un clamoroso svarione di Lanzi, spostato sulla sinistra, effettua un tiro cross, che attraversa tutto lo specchio della porta e si perde sul fondo dalla parte opposta. Al 14' il vivace Sportiello di spalle alla porta si libera di due avversari, si gira e tira bene in porta, gli si oppone Fabris. Sull'immediato capovolgimento di fronte il Varese tira con Sperotto e trenta secondi dopo con Bonafè.

Da questo momento il Varese assume il controllo delle operazioni. Il suo attacco, però, è poco incisivo. Le occasioni più pericolose le crea lo stopper Lanzi che su punizione dal limite toccata da Prato, manda una bomba a stamparsi sulla traversa.

Al 42' Bonafè, da buona posizione, sparacchia alto. Così si chiude una partita abbastanza scialba, con un pari sostanzialmente equo. Ogni considerazione sulla gara deve tenere conto della fase ancora iniziale della stagione. Tale elemento è emerso soprattutto sul finire, e riguarda in maggior misura i padroni di casa. Malgrado la provvisorietà dei giudizi, tuttavia, ci sembra che il Varese non sia pienamente a punto per affrontare il massimo campionato. Ha deluso soprattutto in attacco. Attesi alla prova sono i tre ex milanisti: Zignoli soltanto è stato appena sufficiente; Lanzi, a parte la traversa ha deluso; Tresoldi è parso ancora a corto di preparazione.

Il Taranto ha messo in mostra un buon centrocampo, imperniato su uomini di provata classe ed esperienza, quali il capitano Aristei, Romanzini (egregiamente sostituito da Gagliardelli) e il neo acquisto Montefusco, ottimo, specie nel primo tempo. Qualche perplessità ha destato la difesa. L'attacco, invece, ha decisamente deluso, ma mancavano i titolari.

Gaetano Carrozzo

Golden Football a Beckenbauer

MONACO — Franz Beckenbauer mostra il «Golden Football», premio che gli è stato assegnato dalla stampa tedesca quale miglior calciatore dell'anno. La cerimonia di consegna del premio è avvenuta allo stadio olimpico di Monaco prima del match Bayern-Hertha Berlino.

Segnano Maio, Pepe e Barlassina (3-0)

Centrocampisti del Palermo in luce contro l'Alessandria

Difesa incerta dei piemontesi

MARCATORI: p.t.: al 30' Maio; s.t.: al 21' Pepe, al 43' Barlassina.

PALERMO: Spalazzi 5; Vigano 5 (Zanin dal 46', 5), Cerantola 6; Maio 6,5, Vianello 6,5, Pepe 6; Favalli 6, Barlassina 6, Ballabio 6, Vanello 6 (Barbana dal 46'), La Rosa 5. N. 12 Bellavia.

ALESSANDRIA: Pozzani 5; Maldera 6, Di Brino 5 (Unere dal 46', 5); Mazzia 6, Barbiero 6, Colombo 5; Manuelli 5, Vanara 6, Baisi 5 (dal 23' della ripresa Faedda), Franceschelli 6, Dolso 5. N. 12 Crocl.

ARBITRO: Falasca di Chieti 5,5.

NOTE: spettatori paganti 13.560 per un incasso di 30 milioni 880.000. Giornata di sole, temperatura estiva.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 1 settembre

Il Palermo non ha mancato l'appuntamento con la vittoria all'esordio alla Favorita con l'Alessandria. Un successo squillante — 3-0 — che riscatta la battuta d'arresto di Firenze nel primo turno di questa Coppa Italia, siglato dai centrocampisti — Maio, Pepe, Barlassina — a conferma che il gioco corto di Viciani ha trovato pronto riscontro nei giocatori rosanero che sembrano assimilare convenientemente gli schemi e quindi sfruttarli sapientemente.

Il Palermo inizia all'attacco ed al 9' Pepe avanza, palla al piede, dribblando un avversario e tira dal limite; un difensore ribatte il pallone ingannando il portiere Pozzani che esce a farfalle; sta per intervenire La Rosa ma Barbiero è più lesto di lui e salva a porta vuota in calcio d'angolo.

Al 12' Vanello pesca La Rosa con un dosatissimo passaggio. Il tiro dell'estrema sinistra rosanero è angolatissimo ma finisce a lato.

Al 17' la prima azione dell'Alessandria. E' imbastita da Mazzia che giunto al limite dell'area di rigore tira molto forte ma la palla sfiora il palo destro della porta di Spalazzi e si perde sul fondo.

Al 26' una punizione di Mazzia per poco non porta in vantaggio l'Alessandria: Baisi infatti si eleva di testa, brucia sul tempo Vianello e indirizza verso l'angolino della porta rosanero; Spalazzi sembra battuto essendo partito in ritardo ma il portiere rosanero, in extremis, con le mani riesce a ribattere il pallone che Vianello rientrando libera.

Al 30' il primo gol del Palermo: lo segna Maio con un tiro da fuori area su passaggio di Ballabio. Al 37' un'azione per l'Alessandria imbastita da Franceschelli: cross da fondocampo per Baisi che di testa alza di poco sulla traversa.

Nella ripresa il ritmo della partita non scade: il Palermo sempre in cattedra con un centrocampo mobile e duttile con Maio e Pepe a dettare azioni su azioni. Al 14' Ballabio si porta un pallone lungo la linea laterale, converge al centro, ma il pallone si perde alto sulla traversa; al 18' Spalazzi anticipa Baisi lanciato da Mazzia; al 21' il raddoppio del Palermo: Pepe con un'azione personale supera un avversario e giunto a dieci metri dall'area di rigore lascia partire un fendente dal basso in alto che si insacca all'incrocio dei pali della porta di Pozzani.

Al 28' azione Maio-Barlassina e tiro a lato. Al 40' un tiro senza fortuna di Barbana che Pozzani intercetta in bello stile.

Al 43' il terzo ed ultimo gol del Palermo: azione Ballabio-La Rosa, pallone ancora per Ballabio che non aggancia la sfera, respinge il libero Barbiero, ma Barlassina sopraggiungendo dalle retrovie al volo da circa dieci metri dall'area di rigore insacca ancora all'incrocio dei pali.

Ninni Geraci

Ha fatto il giro del lago di Como a nuoto

COMO — Il nuotatore Paolo Donaggio, festeggiato a conclusione del giro del Lago di Como da lui compiuto percorrendo 130 chilometri. Fra qualche giorno Donaggio compirà la «Nuotata dell'amicizia», sul percorso Mazara del Vallo-Tunisi.

Masper s'impone negli europei di biathlon

PIAZZA BREMBANA, 1 settembre

Giacomo Masper s'è imposto nei campionati europei di biathlon estivo calibro 4,5. La gara si è svolta a Piazza Brembana (Bergamo) su un tracciato di 7,500 chilometri. Nelle ventiquattro ore di marcia, Masper ha percorso 93 chilometri ottenendo 340 colpi senza nessuna penalità.

Ecco i risultati: 1. Giacomo Masper (Italia) 40'07" penalità 0; 2. Peter Bleiker (Svizzera) 41'09" penalità 1; 3. Peter Sogher (Svizzera) 43'10" penalità 3; 4. Hans Munsbacher (Svizzera) 43'43" penalità 1; 5. Klaus Piffer (Italia) 43'56" penalità 4.

Una corsa che si è decisa nel finale

Claudio Torelli campione emiliano dei dilettanti

DALLA REDAZIONE

MODENA, 1 settembre

Claudio Torelli, 21enne portacolori della Siapa di Ravenna, si è aggiudicato in volata la prova unica valevole per il campionato emiliano dilettanti di prima e seconda categoria svoltisi a Formigine di Modena. Alla gara hanno preso parte una ottantina di concorrenti ed è stata dominata, come dimostra l'ordine d'arrivo, dalle agguerrite squadre romagnole che detenevano già la maglia titolata conquistata nella passata stagione da Claudio Barbieri del Pedale Ravennate. E' stata, insomma una lotta in famiglia; anche se nel corso dei 166 chilometri parte pianeggianti e parte sulle strade della Pedemontana, hanno cercato di inserirsi il modenese Luppi ed i parmensi Guarnieri e Bogo.

La Unione Sportiva Rocca di Formigine che ha organizzato la corsa, ha cercato di renderla selettiva inserendo la salita di Pulanello che i concorrenti hanno dovuto percorrere due volte. Ma il gruppo dei migliori, con Torelli e compagni sempre all'erta, non hanno permesso evasioni avventurose imponendo per tutta la corsa una media altissima. In tal modo, molti contendenti hanno dovuto mollare tanto che il traguardo finale è stato tagliato da soli 27 corridori.

L'episodio più significativo si è avuto negli ultimi chilometri, allorchè Ghisellini prima e Bisacchi poi hanno cercato di sorprendere il gruppo. Bisacchi veniva raggiunto ad un chilometro da formigine ed infilato dal bravo Torelli, netto vincitore su Ghisellini e Romagnoli.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. CLAUDIO TORELLI (Siapa Ravenna), km. 164 in 4 ore 6', media 40 kmh; 2. Ghisellini (Pedale Ravennate); 3. Romagnoli (Siapa Ravenna); 4. Bisacchi (Riviera Gatteo Mare); 5. Simboli (Virtus Arquati); 6. Guarnieri (Pedale Busettano Pr.); 7. Luppi (Giacobazzi Nonantola); 8. Bogo (Enicar Parma); 9. Dosi (Fiacci Budano); 10. Gasdini (Pedale Ravennate).

l. d.

Partita persa al Savona per l'inagibilità del campo

SAVONA, 1 settembre

Soltanto un imponente servizio d'ordine disposto dai carabinieri, polizia e vigili urbani ha impedito che i tifosi del Savona, con la squadra in testa, sfondassero i cancelli dello stadio «Valerio Bacigalupo» per l'uso del quale il sindaco aveva vietato il «nulla osta». Il sindaco aveva motivato la decisione con il fatto che al campo era stato rifatto soltanto di recente il fondo.

Oggi, infatti, all'ora fissata per l'incontro di Coppa Italia semiprofessionisti fra la squadra locale e il Derthona davanti ai cancelli vi erano circa mille tifosi, le due squadre e l'arbitro, ma i cancelli sono rimasti chiusi. Al di là delle recinzioni c'era un imponente servizio d'ordine. Passati i regolamentari 45 minuti l'arbitro se ne è andato comunicando che il Savona verrà dichiarato sconfitto per due reti a zero come prescrive il regolamento.

Da domenica il «Bonfiglio», campionato dei giovani

Assenti Borg e Amritraj c'è però il vero tennis

Barazzutti per una rivincita - Cecoslovacchi in forze - Attenzione a Glynis Coles

E' nato nel 1959 per onorare la memoria di Antonio Bonfiglio, un tennista morto troppo giovane per poter vivere intera la primavera della vita. Antonio era un giovane assai dissimile da quelli di oggi. Egli giocava, infatti, un tennis d'attacco. Quel tennis dove puoi guardare l'avversario negli occhi. Dove gli puoi vedere la paura o il coraggio perfino in un tic nervoso. Oggi quel tennis, tra i nostri giovani, non lo fa quasi nessuno. E così il Trofeo Antonio Bonfiglio, organizzato (dall'8 al 15 settembre) dal Tennis Club Milano, vero e proprio campionato europeo per atleti di ventuno anni o meno, ripropone — tra gli altri motivi di cui parleremo — anche lo spirito, morente, del gioco d'attacco.

Abbiamo già scritto altre volte che Milano è ai margini del tennis-spettacolo, o meglio, del tennis-dollaro, visto che la Davis va altrove, che gli «Internazionali» d'Italia sono stabili a Roma, che gli «assoluti» vanno dovunque fuorchè nella capitale lombarda. Ma abbiamo anche scritto che, nonostante questa emarginazione, la vera capitale del tennis d'Italia è proprio Milano. E lo è perchè il vero spirito del tennis, oggi che si fa tennis solo dopo aver computerizzato il denaro che è possibile ricavarne, è proprio tra questi giovani che tentano faticosamente di districarsi nella soffocante jungla dell'affarismo e dello stress a oltranza.

Se diamo un'occhiata all'albo d'oro del «Bonfiglio» non tardiamo a scoprirne la profonda vitalità. I personaggi che vi hanno vinto? Sergio Tacchini, Bora Jovanovic, Jean-Claude Barclay, Milan Holecek, Nicos Kalogeropoulos, Robert Maud, Jan Kodes, Vladimir Zednik, John Alexander, Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Wojcech Fibak, Tom Okker, Philip Dent, Tonino Zugarelli, Antonio Muñoz, Mark Cox, Gerald Battrick, Patrice Dominguez. E le ragazze, Virginia Wade, Maria Neumannova, Winnie Shaw, Fiorella Bonicelli, Brenda Kirk, Betty Stove. Un palmarè eccezionale che non ha nessun riscontro in consimili tornei giovanili.

Il lettore si sarà abituato ormai alla critica serrata e ragionata che andiamo facendo ai vari organismi federali, sia nazionali che internazionali, affinchè prendano finalmente atto della realtà disarmonica di questo bellissimo sport e sappiano valutare le esatte motivazioni per dare giusta soluzione ai tanti e gravi problemi. Il lettore sicuramente non si sarà però limitato all'abitudine alla critica. L'avrà anche assimilata soprattutto rapportandola alle abnormi situazioni dello sport italiano: dal tennis al calcio, dall'atletica leggera al ciclismo, dal rugby al canottaggio e al nuoto.

Perchè è importante il «Bonfiglio»? Perchè rappresenta un momento di rottura. Perchè esprime — con lo spirito dei giovani e dell'agonismo vero — la cattiva coscienza degli organismi federali. L'anno scorso ci siamo trovati, sull'ultima scalea del campo centrale del Tennis Club, mentre Barazzutti stava liberandosi allegramente del sudafricano Mitton, con Giorgio Neri, presidente della FIT. Egli ci illustrava grandi programmi. Ci parlava dei eCntri federali; ci diceva del lavoro fatto in armonia con le scuole, per i bambini, per il futuro. Ebbene. I Centri federali sono diventati centri di potere, il lavoro con le scuole è fallito, il tennis è caro e aperto solo ai pochi (che solo apparentemente sono molti) che possono praticarlo, tutto il peso della Federazione poggia su quei tre o quattro atleti d'interesse nazionale che possono assicurare il successo nella Davis. Siamo sempre lì: tra il vertice e la base ci sono i fantasmi del passato, c'è una zona d'ombra nella quale i club si dibattono ciecamente, c'è una vischiosa palude nella quale il tennis vero affonda senza che nessuno gli allunghi una mano per tirarlo fuori.

L'anno scorso la FIT contribuì con un milione sia al Torneo dell'Avvenire (altro «fiore» milanese) che al Trofeo Bonfiglio. Quest'anno si sono dati i due milioni solo all'«Avvenire». Si vede che il «Bonfiglio» è più che mai lo specchio della cattiva coscienza della FIT.

Ma veniamo all'edizione 1974 dello splendido torneo. Non ci sarà Vijay Amritraj, il grande atleta indiano che sarà la punta di diamante nel prossimo confronto di Davis con l'Unione Sovietica, e non ci sarà Borg, troppo occupato a procurar soldi ai manager. Ci saranno però tre magnifici ragazzi cecoslovacchi artefici dei successi in Coppa Valerio e in De Galèa: Slozil, Smid e Jankowski; ci sarà l'australiano Ewert e l'ottimo neozelandese Simpson. Ci saranno gli spagnoli Moreno, Soler (vincitore anni fa dell'«Avvenire») e Jimenez. Ci sarà il paraguaiano Pecci, giovane di grande futuro, e, per la prima volta, canadesi, venezolani, tunisini e jugoslavi. Ci sarà, poi, l'inglese di Coppa Davis John Lloyd e, infine, i nostri Corrado Barazzutti, Gianni Ocleppo e Carlo Borea.

Il campo femminile sarà particolarmente valido, visto che alle cecoslovacche Tomanova e Hueblerova si aggiungerà l'argentina Beatrix Araujo (tenete a mente questo nome) e la britannica Glynis Coles. Ecco, questa ragazza dovrebbe far vedere grandi cose. E' nata nel Middlesex il 20 febbraio del '54. Nel '70 ha vinto il campionato inglese juniores su campi coperti, nel '71 e nel '72 quelli di Gran Bretagna per atlete «under 21». Due anni fa ha vinto il «Radiant Tournament», è stata semifinalista ai campionati del Kent e ha fatto parte della squadra juniores della Wightman Cup. L'anno scorso si è comportata assai bene nella Coppa Dewar vincendo il doppio a Nottingham e classificandosi trentesima nel Grand Prix della Commercial Union. Quest'anno ha fatto parte della nazionale britannica nella Federation Cup e ha effettuato una bella tournée nei tornei svizzeri (ha recentemente battuto Clelia Mazzoleni a Locarno). Ma se tanti sono i partecipanti tante possono essere le sorprese. Come l'anno scorso quando Fibak sconfisse Barazzutti.

Abbiamo letto che il «Bonfiglio» è un fiore cresciuto nell'asfalto. E' una immagine bella e suggestiva. Però noi gliene preferiamo un'altra. Preferiamo pensare, cioè, che il «Bonfiglio» sia il buon frutto dell'antico albero della saggezza milanese. E quando il connubio funziona — saggezza e giovani — è difficile immaginare e desiderare qualcosa di meglio.

Remo Musumeci

Corradino Barazzutti, battuto l'anno scorso dal polacco Fibak, quest'anno cerca rivincita.

Popolare manifestazione al Festival nazionale

In 700 alla pedalata dell'«Unità» a Bologna

Rappresentate ottantadue società - Eccellente organizzazione
Domani in programma calcio giovanile e torneo di scacchi

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 1 settembre

Erano in un gruppo unico: chi indossava una sfavillante divisa da ciclista e chi più semplicemente portava una maglietta bianca ed aveva una bici sportiva. Fatto è che complessivamente stamattina, nonostante l'incertezza del tempo, in settecento si sono presentati in piazza Maggiore per la «Grande pedalata dell'*Unità*», la popolare manifestazione cicloturistica organizzata dalla Lega ARCI-UISP di Bologna in collaborazione con le società Zolese, Rialese, ARCI Casalecchio e AVIS Casalecchio.

I settecento amatori dello sport della bici rappresentavano ottantadue società di tutta Italia; inoltre c'erano i «liberi», quelli cioè che partecipano ogni tanto agli appuntamenti con lo sport di massa.

Al termine della «pedalata» sono state compilate particolari classifiche a testimonianza di una efficiente organizzazione. Questa la graduatoria turistica per società: 1. ARCI Leopardi Bologna; 2. Zolese; 3. AVIS Bologna; 4. ARCI Rastignano; 5. DLF Bologna; 6. ATM Bologna; 7. ARCI Casalecchio; 8. Sala Bolognese; 9. MT Bologna; 10. Croce Coperta; 11. Due Madonne; 12. AVIS Casalecchio; 13. Canaletese; 14. Esedra Sport Ferrara; 15. Anzola; 16. Forti e liberi; 17. Bar Weber; 18. AVIS Castelmaggiore; 19. Gambulaga; 20. Guernelli.

Classifica amatori individuale. CATEGORIA A: 1. Ivano Nanni (Castelnovese); 2. Luigi Mantovani (ARCI Sangiorgio); 3. Gianni Debbi (S. Vito). CATEGORIA B: 1. Ezio Fragorzi (Fusignanese); 2. Ermes Gaddoni (Zio Imola); 3. Ermanno Mariani (Ruzzi). CATEGORIA C: 1. Silvano Ferrari (Secchia); 2. Giuseppe Scalorbi (Camerini); 3. Giuseppe Vezzelli (Utit). CATEGORIA D: 1. Giordano Naldi (ARCI Casalecchio); 2. Carlo Caprara (Sacmi Imola); 3. Gino Scalorbi (Gi Elle). CATEGORIA E: 1. Carlo Verzoni (Maserati Modena); 2. Eugenio Viale (Portuali Ravenna); 3. Mauro Lelli (Lapiddi Bologna). CATEGORIA F: 1. Agostino Scanabissi (ARCI Sangiorgio); 2. Agostino Naldi (ARCI Casalecchio); 3. Diego Dolici (Sacmi Imola). CATEGORIA G: 1. Fernando Cazzanti (Bruzzi); 2. Natalino Stornante (Sirenella); 3. Osvaldo Maselli (Zolese).

Della «pedalata dell'*Unità*» merita una segnalazione anche l'eccellente lavoro organizzativo dei giudici di gara Tartarini, Caselli, Zanolini, Maza, Ulaneo Fiore, Marco e Ivo Enuzi, Carpenelli, Antilli, Guidotti, Evangelisti, Giancarlo e Luigi Degli Esposti, Ortolani, Cacciari, Melotti, Testi, Tavoli, Taddia, Monari e Guerra. La società Zolese con un gesto squisitamente sportivo ha voluto premiare con un artistico trofeo la Lega ARCI-UISP bolognese di cicloturismo per la notevole attività che sta svolgendo in questo campo. Significativo il fatto che la Zolese abbia scelto la grande manifestazione popolare dell'*Unità* per consegnare il meritato riconoscimento all'organizzazione democratica dello sport e del tempo libero.

Con la «pedalata» ha preso l'avvio l'intenso programma sportivo e ricreativo organizzato dall'ARCI-UISP, che comprende nei 15 giorni del Festival 60 gare. Rispettando lo spirito della manifestazione dell'*Unità* anche le iniziative sportive e ricreative avranno come sede oltre che il parco Nord di via Stalingrado anche altri punti della città: piazza Maggiore, piazza dell'Unità, piscina dello Sterlino e varj percorsi cittadini.

Domani sera, lunedì, è in programma al campo Dozza un torneo di calcio per giovani. Saranno impegnate alle 21 le due squadre di Calderara, il Lorenzoni e l'Ippodromo. Alle 21 si svolgerà la finale del torneo di scacchi. Fra le altre iniziative dei prossimi giorni vanno segnalate: il meeting di ginnastica artistica che durerà tre sere: 11, 12 e 13 settembre; il motoraduno, gli incontri di judo, di lotta greco romana, di pallavolo, il giro podistico delle mura di Bologna.

Franco Vannini

Nella Coppa Intereuropa per vetture granturismo

MONZA: VINCE STOMMELEN

Il tedesco della «Porsche» era in coppia con l'olandese Hezemans - Si è ritirato Merzario

SERVIZIO

MONZA, 1 settembre

Un tedesco, Rolf Stommelen, e un olandese, Toine Hezemans, sono gli artefici dell'ambito successo che la Porsche ha riportato all'autodromo di Monza nella tradizionale «Coppa Intereuropa» per vetture gran turismo. Previsioni rispettate, dunque, sia per quanto riguarda i nomi dei piloti che per quello della macchina. Doveva vincere una Porsche Carrera e così è stato. L'unica possibile sorpresa poteva venire dai nomi dei piloti. Ma Stommelen e Hezemans, brillantemente coadiuvati dal loro mezzo meccanico che ha funzionato con la regolarità di un cronometro, non si sono fatti sorprendere dall'encomiabile ostinazione dell'altra coppia tedesco-olandese formata da Fitzpatrick e Van Lennep, veri specialisti di questo tipo di gare. Ancora meno ha combinato il comasco Arturo Merzario, costretto al ritiro a circa un'ora dalla conclusione ma quando ormai era nettamente staccato dalle vetture di testa.

La cronaca. Lo scenario della pista al momento della partenza è quanto mai spettacolare. Ben 43 vetture sono allineate al segnale del direttore di corsa Ottorino Maffezzoli. Al via prende la testa del gruppo la Porsche Carrera di Stommelen e Hezemans. I chilometri da percorrere sono una infinità, ma i piloti non sembrano preoccuparsi più di tanto se cominciano a darsi una strenua battaglia fin dalle prime battute. Dopo mezz'ora le posizioni sono già delineate. Al comando del variopinto carosello otto Porsche Carrera che giocano con l'unica De Tomaso Pantera di Casoni-«Gero» come tanti gatti con un topo. E' patetica la disperata difesa della vettura dei due italiani che però riesce a guadagnare anche alcune posizioni. Un po' in ritardo, anche se ancora a pieni giri il comasco Arturo Merzario la cui Porsche Carrera dimostra però di essere nettamente inferiore a quelle degli scatenati Stommelen, Hezemans, Heyer, Keller, Fitzpatrick, Van Lennep, Schenken, Schurti, Pica, Bonomelli, Ballot-Lena, Wollek.

Dopo 346,209 chilometri solo sei vetture sono ancora a pieni giri e mancano oltre quattro ore alla conclusione. Al comando sempre la Porsche Carrera di Stommelen-Hezemans, mentre la De Tomaso è attestata in sesta posizione. La media si mantiene al di sopra dei 190 orari, mentre il tempo che stava minacciando un possibile nubifragio migliora nettamente. Di Stommelen e Hezemans anche la migliore prestazione sul giro che al 35° passaggio fa fermare i cronometri su 1'44"6 alla media di 198,585. Dopo circa 4 ore e mezza di corsa la coppia tedesco-olandese resta solissima al comando con tutte le altre staccate di un giro e più. Anche Fitzpatrick e Van Lennep che fino a quel momento avevano brillantemente tenuto testa alla strepitosa cavalcata della Porsche Carrera battistrada si vedono costretti ad inseguire ad un giro a causa di una ennesima fermata ai box. Intanto la Porsche Carrera di Heyer-Keller ha uguagliato il miglior tempo sul giro di Stommelen-Hezemans in 1'44" e 6, quindi si registra il ritiro della De Tomaso Pantera di Casoni-«Gero».

A un'ora dalla conclusione quando sono stati percorsi ben 980,900 chilometri la competizione vede sempre in testa la Porsche Carrera di Stommelen-Hezemans seguita dalla Porsche Carrera di Fitzpatrick-Van Lennep (a un giro) e da quella di Ballot-Lena e Wollek (a due giri). Complessivamente le vetture rimaste in gara sono 30.

Siamo alle battute finali. A meno di un clamoroso colpo di scena Stommelen e Hezemans si avviano meritatamente verso il traguardo. Non ci sono più speranze di rimonta per le altre tre Porsche Carrera che inseguono rispettivamente a uno, due, tre giri. Poco prima dell'ultima mezz'ora di corsa si ritira la Porsche Carrera di Merzario per un guasto meccanico. Gli ultimi giri non hanno storia e Rolf Stommelen e Toine Hezemans concludono vittoriosamente le sei massacranti ore di gara.

Paolo Sinari

LA CLASSIFICA

1. STOMMELEN-HEZEMANS su Porsche Carrera, km. 1147,400 in 6 ore 01'25", media 189,061 kmh; 2. Fitzpatrick-Van Lennep, 6 ore 02'42"2; 3. Ballot Lena-Wollek a un giro; 4. Heyer-Keller a 2 giri; 5. Schenken-Schurti a 2 giri; 6. Schickentanz-Barth a 5 giri; 7. Pica-Bonomelli a 6 giri; 8. Brandenberger-Blumer a 9 giri; 9. Simonsen-Larson a 10 giri; 10. Ragnotti-Sabino a 17 giri, tutti su Porche Carrera.

Giro più veloce: Stommmelen-Hezemans e Heyer-Keller in 1'44"6 alla media di 198,585.